

ANCHE QUEST'ANNO S. LUCIA E' STATA GENEROSA DI MIRACOLI. Uno di questi ha riguardato proprio il giardino vicino alla Fonte Aretura che un bel mattino di dicembre è "apparso" ai siracusani finalmente pulito. Su suggerimento di un lettore, di cui riportiamo la lettera a fondo pagina, vi proponiamo, invece, le condizioni in cui viene abbandonato per il resto dell'anno lo spazio verde più bello e antico della città. E' coperto di guano di uccelli dappertutto: sui cespugli, per terra, sulle panchine. La mattina qualcuno lava il pavimento, ma solo nei viali esterni. All'interno nessuno osa avventurarsi. Non solo per il timore di essere bombardato dalle cacche dei volatili, che dimorano fra le palme e gli alberi secolari di ficus, ma soprattutto perchè c'è un fetore insopportabile. **E' troppo chiedere uno spazio verde curato, pulito, disinfestato, qualcosa che assomigli ad un vero giardino, per tutto l'anno?**



l'altra città

Numero 5 - gennaio 2008

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
Edito dall'Associazione culturale "Ciritiba, la città possibile"

Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007

E-mail: laltracitta2007@libero.it

Direttore responsabile: Luciana Bedogni

Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

Per ricevere "L'altracittà" per posta elettronica scrivete all'e-mail:

laltracitta2007@libero.it, chiedendo l'iscrizione alla mailing list.

E' possibile utilizzare dati e stralci di articoli purché venga citata la testata e l'e-mail.

"Cerchiamo giovani di età inferiore ai 25 anni. Garantiamo affiancamento, formazione ed interessanti sbocchi professionali nel ramo immobiliare".

Recita così l'offerta di lavoro di una nota agenzia immobiliare di Siracusa, pubblicata su un periodico locale di annunci nell'autunno scorso. Le telefonate che arrivano all'agenzia sono tante. Prima ancora di sapere di che lavoro si tratta, chi telefona chiede qual è la retribuzione, se c'è un fisso (in questo caso è previsto) o si va a provvigione. L'80% di coloro che chiamano vengono convocati per un colloquio. Solo il 50% però si presenta, e tra questi sono pochissimi quelli che arrivano puntuali. La metà dei candidati viene considerata idonea, dato perfettamente nella media, ma il primo giorno di lavoro circa il 50% dà forfait. Chi invece decide di iniziare lo fa con entusiasmo, ma dopo un mese, un mese e mezzo, non vedendo dei risultati, si scoraggia e se ne va. Morale: è dalla fine dell'estate scorsa che questa agenzia immobiliare non riesce a trovare personale.

Altra ricerca, diverso contesto. **"Studio medico cerca un/una giovane per svolgere attività di segreteria".** In due giorni arrivano almeno 200 telefonate a dimostrazione che la domanda di lavoro c'è. Metà di queste finisce nel nulla. Appena ai candidati viene chiesto se sanno utilizzare il computer e la risposta

GIOVANI DALLE BELLE SPERANZE

Un viaggio fra i comportamenti dei giovani alla ricerca del lavoro

è no, sono loro stessi ad autoescludersi. In pochi sembrano disposti ad imparare. A telefonare sono i diretti interessati, ma è significativo anche il numero di madri o padri che chiamano per i figli, di mariti che lo fanno per le mogli. Alla fine, su 200 telefonate iniziali e circa 50 colloqui individuali, non verrà assunto nessuno. **Scarso interesse verso il lavoro da svolgere, attenzione concentrata sulla retribuzione, paura di affrontare il mondo del lavoro con tutti i sacrifici che comporta, bassa capacità di resistere in situazioni in cui i risultati non arrivano subito, ignoranza sulle regole di base per gestire un colloquio.**

E' questo il quadro che emerge dalle due ricerche di lavoro che abbiamo citato. Realtà che viene confermata da una delle più importanti agenzie di ricerca di lavoro in Italia, l'Adecco, che fornisce ulteriori elementi per comprendere quale sia l'atteggiamento prevalente dei giovani nella ricerca del lavoro. **"Qui non c'è la cultura del colloquio" - ammette Sonia Arrabito, responsabile della selezione per la sede Adecco di Siracusa - Poi, chi cerca lavoro, spesso, non sa nemmeno scrivere il proprio curriculum".** Tanto è vero che nel primo

contatto con i candidati Adecco svolge, innanzitutto, un ruolo di orientamento proprio nella compilazione del curriculum e nella gestione di un colloquio di lavoro.

"Alcuni - continua Sonia - durante il colloquio rispondono al cellulare, mangiano la gomma, non si tolgono gli occhiali da sole; talvolta hanno un abbigliamento non adatto alla situazione, oppure si presentano all'incontro lasciando la macchina parcheggiata in seconda fila".

Tutti chiedono immancabilmente informazioni sulla retribuzione, anche se non hanno alcuna esperienza di lavoro, e non dimostrano alcun interesse verso posti che prevedono il pagamento a provvigione.

"Ed è un problema" - sostiene Aldo Pignatello, direttore della filiale di Siracusa - perchè in questo periodo abbiamo una significativa richiesta di ruoli legati alle vendite, come ad esempio gli agenti di commercio. Ma la ricerca, talvolta, è difficile anche per impieghi a reddito fisso. Pensi che qualche tempo fa dovevamo cercare degli addetti alle vendite per un negozio di articoli sportivi di Siracusa ed abbiamo avuto difficoltà a trovare giovani interessati a questo

posto di lavoro".

In Adecco suggeriscono di prestare molta attenzione anche al lavoro temporaneo, che in pochi interpretano come un'opportunità, un'anticamera al tanto agognato posto fisso. **"Noi - spiega Sonia - consigliamo ai giovani di partire accettando anche lavori giornalieri. Mai rifiutare l'offerta, nemmeno di un giorno! La flessibilità è uno degli aspetti che noi apprezziamo di più, insieme all'affidabilità, alla serietà e alla dinamicità.** Se una persona si dimostra disponibile la richiamiamo, ed è così che si costruisce un rapporto di fiducia con noi e con le aziende. E le posso assicurare che questo atteggiamento premia e porta, in tempi tutto sommato brevi, ad un lavoro stabile".

Ma, a quanto pare, la flessibilità e la disponibilità sono caratteristiche purtroppo rare tra i giovani, anche in realtà ad elevato tasso di disoccupazione. "Qualche settimana fa - conclude Sonia - avevamo alcune aziende che ci chiedevano personale per 2-3 giorni. In pochissimi hanno dato la loro disponibilità, in prevalenza si trattava di ragazze"

I.b.



I GIARDINI DELLA "VILLETTA"

Caro Direttore, ho ricevuto e letto il n° di novembre. Ben venga il parco di Bosco Minniti e ci mancherebbe! Ma della manutenzione della "villetta" (mi riferisco alle aiuole dove c'è l'Acquario), ridotta ad una aridità impressionante e piena di guano di piccioni, non ne parla nessuno? Sai che negli anni '50 era un gioiello di rose, gelsomini, piante esotiche, fiori e profumi di ogni tipo e immaginazione? E c'era sempre un vigile pronto a sequestrarci il pallone se lo mandavamo in mezzo alle aiuole. Possibile che dal dopoguerra in poi si sia pensato solo a cementificare e mai a creare un parco, con alberi d'alto fusto, dove i cittadini possano trovare un po' di fresco quando la temperatura supera i 40 gradi? Piccola informazione e sfogo di un Ortigiano nostalgico che ama ancora la sua città.

Aldo



RESIDENTE A SIRACUSA, DOMICILIATO A MILANO

La mia tesi non aveva né dediche né ringraziamenti. Qualcuno si è anche offeso per questo. La mia tesi si apriva però con una citazione di Giusualdo Bufalino: "È un diritto partire. È un dovere tornare". Ho lasciato Siracusa nel 2001 per frequentare un ateneo che pensavo migliore di quelli che nel nostro Sud propongono un corso di studi simile, sono rimasto a Milano dopo gli studi per un lavoro che valorizzi i sacrifici fatti negli anni di studio più di quanto non possa fare un impiego nel nostro Sud, ho colto da ultimo una nuova sfida formativa a Milano consapevole che non mi poteva essere proposta in nessuna realtà del nostro Sud. Le statistiche mi dicono che con questi presupposti la probabilità che io torni a Siracusa è praticamente nulla. Sono, insomma, uno di quelli che amano definire "capitale umano in fuga", piccolo mattone del problema delle professionalità e competenze strappate alla Sicilia e produttive altrove.

Chi mi conosce sa tuttavia che non mi sento un individuo spiantato: abito a Milano con affetto e tranquillità, in maniera integrata e produttiva, con felicità del ritorno e tristezza dell'abbandono. Rimango però residente a Siracusa, di una residenza che provo a far diventare azione.

Io credo che il vero problema sia tutto in una deriva che osservo di frequente in molti miei coetanei che, dal giorno stesso in cui salgono su di un treno alla volta di una meta di vita, cominciano con noncuranza a vedere la propria città d'origine esclusivamente come un

romantico e bellissimo luogo di vacanza. La questione, semplificando, diventa che **le giovani menti dopo cinque (o più) anni di studio ed altri cinque di prime esperienze lavorative in una città del nord Italia o dell'estero non solo non cercano di tornare perché "non c'è lavoro", ma soprattutto non sanno perché tornare.** E la risposta a questo perché sta tutta nel nostro sguardo, che deve cambiare.

Venendo a cadere i classici alibi, la questione si carica tanto di semplicità quanto di doverosità. **I territori, dalla loro, non possono accorgersi delle risorse in fuga solo quando queste diventano irrimediabilmente legate ad altri contesti, ma devono, senza paura del distacco, coltivare la distanza con continui rilanci di vicinanza, mettendosi in ascolto ed al servizio delle costruende professionalità e dei potenziali sviluppi. I giovani, di contro, devono considerare con forza la possibilità di investire il proprio capitale cognitivo acquisito altrove in una scommessa nel proprio territorio d'origine.** Il rinnovamento che urge al nostro Sud non si conquista agendo sulla distanza, non parte continuando a sentirsi altro dalla propria realtà, non si nutre dell'orgoglio del "non essere", non ascolta una coscienza zittita da una presunzione di superiorità rispetto al resto. E se poi qualcosa di quello che vediamo obiettivamente non ci piace, non ci resta che uscire dalla solitudine e decidere come agire.

Io personalmente tento di farlo operando in un gruppo che organizza



attività culturali a Siracusa mettendo a frutto contatti, conoscenze, competenze ed opportunità acquisite a più di mille chilometri di distanza; tento di farlo quando guardo un progetto interessante realizzato nell' 'operosa' Lombardia e penso come si potrebbe fare una cosa simile nella mia Sicilia; tento di farlo quando studio gli esperimenti urbani della Brianza per coglierne le similitudini con i comuni della mia provincia; tento di farlo quando conosco una persona che penso possa esser utile e gli chiedo di passare qualche giorno a Siracusa. Insomma, tento di farlo perché sono convinto che se qualche cosa oggi non ci piace della nostra città dobbiamo lavorare - a prescindere dai chilometri che ci distanziano da essa - per far sì che assomigli sempre più all'immagine mentale della nostra terra che

gelosamente coltiviamo nei nostri sogni. Alcuni lo chiamano impegno, altri partecipazione. Io la chiamo semplicemente residenza. È per questo che continuo ad essere residente a Siracusa e domiciliato a Milano.

Sebastiano Di Guardo

Laureati in fuga dal Sud

Sempre più laureati del Sud se ne vanno al Nord per lavorare. Lo sostiene la ricerca della SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) dal titolo **"I laureati del Mezzogiorno: una risorsa sottoutilizzata o dispersa"**, pubblicata lo scorso novembre. Le partenze dal '92 sono triplicate fino a raggiungere nel 2001 il 22% (da 1.732 a 9.899 giovani). A partire più numerosi sono i laureati in ingegneria e in economia. Ai giovani con lauree "forti" le regioni del Sud non sono, infatti, in grado di proporre opportunità interessanti di lavoro. E', dunque, la mancanza di alternative, ma anche lo scarso riconoscimento delle capacità, delle competenze e del merito, che porta molti giovani laureati a scegliere la strada dell'emigrazione.



SCEGLIERE IL MINIBUS

Soluzioni per convincere i siracusani ad utilizzare il servizio pubblico in Ortigia

La vera scommessa sulla riuscita della pedonalizzazione di Ortigia si gioca sui servizi, fattore con cui l'Amministrazione comunale di Siracusa non si è mai voluta veramente confrontare. Dalla soddisfazione che la cittadinanza esprime nell'utilizzare i minibus che collegano i parcheggi del Molo Sant'Antonio e del Taletto al centro storico passa inevitabilmente il gradimento della stessa isola pedonale. Il monitoraggio del servizio di minibus svolto dalla nostra associazione nel week-end tra il 5 e l'8 luglio 2007 ha messo in evidenza i seguenti punti di criticità:

- La frequenza delle corse si attestava poco al di sopra dei 15 minuti (media che si alzava nel caso del minibus diretto al Molo Sant'Antonio); frequenza considerata dagli utenti insufficiente. L'aumento dei tempi di percorrenza era dovuto principalmente a mezzi che intralciavano la strada lungo il percorso.

- Il mancato rispetto degli orari indicati nelle tabelle dei parcheggi. I turisti e i neofiti fruitori se ne lamentavano palesemente, mentre i clienti abituali apparivano rassegnati.

- I cittadini che nella prima decade di luglio utilizzavano i minibus lasciando l'auto ai parcheggi erano pochi, sicché i minibus viaggiavano ancora semi-vuoti. Durante il convegno organizzato lo scorso 27 ottobre, con l'Associazione "Sviluppo siracusa", abbiamo presentato alcune proposte che riteniamo strategiche per il rilancio del servizio minibus nei prossimi mesi:

a) **raddoppiare il numero di bus navetta per Ortigia** per far percepire al cittadino la convenienza a lasciare l'auto nei parcheggi per utilizzare il mezzo pubblico. Il servizio nel 2007 è costato al Comune 450 mila euro. Le risorse per finanziare il raddoppio delle corse

potrebbero venire dalla gestione del parcheggio del Molo Sant'Antonio, che nel 2007, ha fatto entrare nelle casse del Comune una media di 44 mila euro al mese;

b) **aumentare la vigilanza urbana in Ortigia**, cosa non difficile da realizzare se si considera che nell'ottobre scorso l'Amministrazione comunale ha provveduto ad inserire altre venti unità (ex Lsu, oggi contrattisti) all'interno del corpo di Polizia municipale;

c) **verificare con l'azienda che gestisce il servizio minibus la correttezza delle tabelle orarie**, modificarle se è necessario e pretenderne il rispetto. Che la pedonalizzazione progressiva di Ortigia abbia successo è interesse di tutti: dei residenti, dei commercianti, dei cittadini, dei turisti e dell'Amministrazione comunale. Aprire un confronto con la città e risolvere i problemi evidenziati contribuirebbe a migliorare la qualità della vita di chi vi abita e a prevenire le divisioni e gli scontri del passato.

Associazione culturale "Le Formiche"

LALTRACITTA' TI SCRIVO

Caro Direttore, forse anche voi a Siracusa avete il problema dei mozziconi di sigaretta ovunque, che i fumatori gettano sui marciapiedi, sulla strada, davanti ai bar e ai negozi, nei parchi, in montagna e sulle spiagge. A me è una cosa che fa particolarmente schifo. Per di più mi dà la sensazione che non sia rimasto nessun luogo in cui poter sfuggire al generale insozzamento. Mi toglie ogni possibilità di sognare, quando cammino in alta montagna e me li ritrovo sul sentiero, o quando sono su una spiaggia meravigliosa e al posto delle conchiglie ci trovo solo mozziconi. Mi toglie la possibilità di illudermi che sia rimasto da qualche parte qualcosa di bello. Il mondo sembra diventato un'enorme

bidone della spazzatura. Affrontate questo problema, perché sarebbe importante creare l'educazione a tenersi, ad esempio, una scatolina metallica in cui riporli, quando si è in mezzo alla natura, oppure mettere dei raccoglitori a sabbia o altro, che magari li nascondano alla vista, nei luoghi pubblici.

Alberto Meschiari
(Modena)

Caro Direttore, a che punto è il vecchio Teatro comunale? E il porto turistico? Che fine faranno il vecchio carcere borbonico, l'ex Palazzo delle poste e la caserma Abela? Per non parlare della vera vergogna di Ortigia: il rudere abbandonato accanto al Banco di Sicilia di Piazza Archimede!

Massimo Gurciullo

